

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA

Sede del giornale: Rua José Bonifácio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza: CAIXA POSTAL 1349 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

La plutocrazia internazionale — il portafoglio del mondo — ha dichiarato il boicottaggio al fascismo, che non presenta più sufficienti garanzie di solidità.

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

S. PAULO, 1.º MARZO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

FALLIMENTO E DISONORE

Uno dei più poderosi organismi giornalistici degli Stati Uniti e del mondo, il New York Times, che è anche autorevole portavoce dell'alta plutocrazia di Wall Street, pubblicava or sono due mesi un articolo, (che La Difesa riproduce nei suoi punti essenziali) nel quale era esaminata a fondo la situazione economica italiana e si predicava chiaramente il crollo del fascismo.

niente più". E gli altri paesi seguirono l'esempio. Si arrivò, così, all'isolamento economico. Ma non è ancora tutto. La situazione è peggiorata. Al blocco delle banche si è aggiunta l'insurrezione morale delle coscienze. Non è più soltanto il fallimento. È anche il disonore.

Il messaggio degli intellettuali Svizzeri

I nostri lettori già conoscono la lettera inglese, cui fecero seguito l'adestione tedesca, l'appello francese e il manifesto belga. Non è tutto: la insurrezione del mondo civile contro le deliranti deliranti del regime fascista continua: si estende, si intensifica.

La Svizzera si sono rivolte al governo d'Italia sollecitando importanti provvedimenti in relazione al funzionamento del Tribunale Speciale di Difesa dello Stato. I firmatari del messaggio chiedono che sia dato carattere pubblico ai dibattimenti del Tribunale e che gli accusati si dia pieno riconoscimento delle prove dei delitti loro attribuiti, in modo che possano preparare in tempo utile la loro difesa e scegliersi inoltre gli avvocati di loro fiducia.

Panorama Internazionale

IN ALBANIA la situazione si è aggravata in seguito all'attentato compiuto a Vienna da alcuni patrioti albanesi contro il reattivo Hamed Zogu, che è rimasto incolume. Zogu, che si vendette al fascismo in attesa di potersi rivendere alla Francia quando Mussolini non potrà più mantenerlo, è per questo tradimento al suo paese avversato dai patrioti d'Albania.

avendo ricevuto una perfetta istruzione semi-militare. Il comandante della milizia repubblicana Otto Harsing annunzia pure che, per ogni evento, stanno istruendo altre migliaia di soldati per la difesa delle istituzioni repubblicane da ogni eventuale attacco fascista.

La solidarietà degli ex-combattenti d'Italia

Il Comitato della F. I. D. E. C., Federazione Italiana degli Ex-Combattenti, composto dall'on. Emilio Lussu (medaglia d'argento), dall'avv. Vincenzo Nitti (medaglia d'argento) e dall'ing. Raffaele Rossetti (medaglia d'oro) ha indirizzato alle Associazioni degli Ex-Combattenti di tutti i paesi la seguente lettera circolare:

CANTONI RAFFAELE, volontario di guerra, due medaglie al valore, ferito. Fatto prigioniero riuscì a fuggire sebbene malato; ragioniere. FANCELLO FRANCESCO, ufficiale degli arditi, ferito, decorato, avvocato. BATTAGLIA UGO, ufficiale degli arditi, ferito, decorato, avvocato. TRAQUANDI NELLO, volontario di guerra, mutilato; impiegato dello Stato. CRISTOFANI RAFFAELE, mutilato e più volte decorato; impiegato dello Stato. PAGANI UMBERTO, volontario di guerra, mutilato, più volte decorato. PINTUS CESARE, ufficiale, decorato.

AVE BALBO!

A vinda dos aviadores italianos ao Brasil, o seu feito, despertou uma infinidade de polemicas, comentarios e criticas. Os jornaes nacionaes nao pouparam elogios em suas polidas referencias, revelando a sua perfeita diplomacia, quer no tocante aos aviões, quer no tocante aos homens.

AVE BALBO!

Se o general, por intermedio dos seus dependentes, perpetrou o feito que se lhe aponta e, se este feito trouxe beneficio, ao "fascio", transeat, só ha gloria, merecimento. Mesmo que a victima riamos o coração sangrar pelos continuos duros golpes recebidos, lhe veriamos a sua grande alma chorar dolorosissimas lagrimas, e então, certamente, os cerebros ócos, os mentecaptos adormecidos, avaliariam, um pouco mais, apreciariam mais quem grita, pela humanidade, pelo amor de Deus, pela gloriosissima historia italiana, pelos feitos dos seus antepassados: Dai-nos o que nos pertence — a Liberdade!

AVE BALBO!

que, exclusivamente lhe pertence, — o de legislar, administrar e decidir sobre todos os negocios que interessam a sua vida collectiva material ou moral. Afinal, não ha liberdade quando se nega a uma nação o direito de dirigir a sua propria vida e de eleger livremente os seus representantes. Eis, senhores fascistas, porque existem os antifascistas. Eis o que elles querem. Querem liberdade, só liberdade! Não precisam de voadores... Não precisam de oppi-paros manjares, nem de empregos, galões ou títulos. Só querem a liberdade.

AVE BALBO!

que, exclusivamente lhe pertence, — o de legislar, administrar e decidir sobre todos os negocios que interessam a sua vida collectiva material ou moral. Afinal, não ha liberdade quando se nega a uma nação o direito de dirigir a sua propria vida e de eleger livremente os seus representantes. Eis, senhores fascistas, porque existem os antifascistas. Eis o que elles querem. Querem liberdade, só liberdade! Não precisam de voadores... Não precisam de oppi-paros manjares, nem de empregos, galões ou títulos. Só querem a liberdade.

Occhio alla spia Carlo Del Re!

Metre impaginiamo, ci arriva l'ITALIA DEL POPOLO di Buenos Aires, recante una lettera dell'Unione Antifascista di Montevideo, segnalante la presenza in quella città della lurida spia CARLO DEL RE, le cui infamie furono narrate da Gaetano Galvemi, nell'articolo che "La Difesa" pubblicò nel suo penultimo numero.

Occhio alla spia Carlo Del Re!

Il Del Re provocò l'arresto dei ventiquattro intellettuali italiani, contro cui è insorto tutto il mondo civile. Evidentemente, scoperto a Montevideo e diffidato a Buenos Aires, il Dd Re cercherà probabilmente rifugio in Brasile. Non arriviamo a pubblicare la fotografia del miserabile, ma indichiamo un sicuro segno di riconoscimento; gli è manco di due dita.

Occhio alla spia Carlo Del Re!

Occhio a questo degno figlio di Mussolini! Avviso a tutti gli antifascisti: se vi accorgete della sua presenza, niente proteste, niente discorsi! Parola d'ordine: stringetegli la... mano!

Occhio alla spia Carlo Del Re!

Non ha libertà quando se impõe a un povo un governo costituito de (CENSURADO) Non ha libertà quando leis oppressivas são, por um governo ditatorial, impostas a um povo inteiramente desarmado e amordacado. Não ha liberdade onde imperam a devassa dos domicilios, (CENSURADO) Não ha liberdade quando se supprime a imprensa livre e de opposição, quando não se permite á burguezia, laboriosa e economica, a fiscalização da administração e a repressão do desperdicio.

gubo.

dall'Italia in catene

ONESTA' FASCISTA

VIENNA, febbraio — Si sapeva che il famigerato maggiore Pabst, già capo delle Heiwehren era stato in rapporti con Mussolini.

Ora l'Ufficio Stampa del Tirolo comunica che Pabst ha ricevuto nel novembre scorso due milioni di lire italiane dal governo italiano, per lo sviluppo dell'organizzazione fascista e nazionalista austriaca. Il Pabst in cambio sottoscrisse una rinuncia dell'Alto Adige a nome dell'Austria.

I capi delle Heiwehren però non accettarono questa clausola, cosicché Pabst, dopo il suo ritorno in Austria, da Venezia non ebbe più un posto di comando, non solo, ma dovette andarsene dal Tirolo.

SALARI IMPERIALI

MILANO, febbraio — Il Corriere della Sera di giorni fa riportava a caratteri vistosi e in prima pagina che alcune filande del Veneto erano state riaperte e avevano riassunto — non è detto a quali condizioni — alcune decine di operai.

Per dar tanta importanza a un avvenimento così modesto, vuol dire che la crisi economica italiana è così profonda, da essere disperata.

Ma il giornale si guarda bene dal dire due cose: che dette filande lavorano esclusivamente per stoffe per militari e che le operaie sono state assunte paghe di quattro lire al giorno.

Per un paese che non teme... la crisi non c'è male.

TUTTO IN RIBASSO

ROMA, febbraio — Sono state pubblicate le solite statistiche ufficiali sul movimento demografico, economico e commerciale al 30 novembre 1930.

E' inutile riportare le cifre. Basterà osservare che la natalità e la mortalità sono in forte ribasso (effetti della campagna mussoliniana per la profezione?) e la mortalità in rialzo (effetti dei grandi lavori igienici del regime?)

La produzione è fortissimamente in ribasso sia per i metalli che per i tessuti e la produzione dell'elettricità, il massimo vanto del regime, continua la curva discendente.

Non parliamo dei trasporti sia marittimi che terrestri, che denotano non solo una contrazione, ma un vero arresto della vita nazionale.

E' vero che tutto il mondo capitalistico è in crisi. Ma in nessun altro paese del mondo il novanta per cento della popolazione soffre la fame.

NELLE FERROVIE

ROMA, febbraio — Ha destato molta impressione un appello del ministro delle Comunicazioni. Ciano conte di Cortellazzo, che in tono umile e tutt'altro che fascista invoca l'aiuto del personale ferroviario per superare la crisi formidabile che ha colpito le ferrovie italiane.

Il ministro invia il personale a dimostrare la massima affabilità ai viaggiatori disgustati dalla vigilanza intollerabile della milizia, e lo prega di voler far le massime economie del materiale, altrimenti le ferrovie non potrebbero superare la crisi.

Negli ambienti ferroviari però si crede che questa circolare altro non sia che il preannuncio di nuovi ribassi sulle paghe del personale. O calar la paga o perdere l'impiego. Tale il dilemma posto ai ferrovieri, in un paese ove la vita economica è arrestata completamente. I ferrovieri hanno ben poca possibilità di scegliere...

GALERA AI BRONTOLONI

BRESCIA, febbraio — L'altro ieri la polizia, coadiuvata dalla milizia, ha arrestato cinque cittadini accusati di essersi lamentati della situazione.

La questura tiene celati i nomi degli arrestati, il cui arresto sarebbe dovuto più che altro a vendite personali, dato che della situazione si lamentano tutti, fascisti compresi.

Si crede che i cinque arrestati siano già stati trasportati al domicilio coatto.

Che disastro! E intanto il prezzo della vita aumenta e siamo in pieno inverno.

Questa, purtroppo, la tragica situazione, che è sopportata solo dalla speranza dei disperati: chi sa che dal peggio non possa sorgere il meglio?...

TURATELLO ALLA "STAMPA"

TORINO, febbraio — Curzio Malaparte è stato a sua volta congedato con una formidabile indennità di licenziamento — è quello che i giornalisti fascisti desiderano — e sostituito con Augusto Turati alla direzione della Stampa.

A Turatello era stata veramente promessa la direzione del Corriere della Sera, ma Farinacci aveva posto il suo veto, minacciando il solito ricatto contro "nostro fratello" Arnaldo e Mussolini aveva dovuto cedere.

Si è trovata così la maniera di accontentare l'uno e l'altro.

Al Turatello poi verrebbe data una ben lucrosa sicurezza alla "Pia", con la quale potrebbe saziarsi l'appetito senza più brontolare e minacciare ricatti a sua volta.

FAME!...

PISA, febbraio — La nostra città ha l'aspetto di un paese occupato e nel quale ogni attività umana sia sospesa.

Dapprima i lavoratori furono colpiti da falciate ai salari, poi dalla forzata astensione dal lavoro durante parecchi giorni della settimana, poi, addirittura dalla chiusura degli stabilimenti, i quali uno dopo l'altro — con la puntualità di altrettanti treni che arrivano in perfetto orario — hanno cessato il lavoro.

Il tempo passa. Talune officine sono già immobili da mesi perfino da anni. Ma nessuna speranza di possibile ripresa appare all'orizzonte.

Chiuso — e da quanto! — lo stabilimento Manoncini.

Chiuso il Santa Marta. Chiuso il Fontina. Chiuso il S. Lorenzo. E potremmo continuare, con l'elenco alla mano, quasi a ricopiare. Ogni tanto ci sarebbe solo un'eccezione; qualcuno che si sforza ancora (a personale ridotto a salari ridotti e a turni) di tener aperto.

CIO' CHE DICE UN INDUSTRIALE PUGLIESE

NIZZA, gennaio — Un noto industriale pugliese, venuto per affari a Nizza, ha fatto le seguenti testuali dichiarazioni a un giornalista italiano emigrato: "La miseria è molto superiore a quello che all'estero si suppone, e supera le più pessimistiche previsioni.

Specialmente nella Bassa Italia la miseria ha raggiunto tali estremi, che molta gente vien letteralmente meno per la fame.

L'aspirazione è al colmo. Un episodio.

Il postista di San Severo di Puglia ha proibito la consueta festa di fine d'anno dei signori del paese, per timore che l'aspirazione popolare non facesse giustizia sommaria dei pochi gaudenti".

ASSICURATORI MARITTIMI CHE AFFONDANO

GENOVA, gennaio — La situazione della nota Società d'Assicurazioni Marittime San Giorgio è delle più gravi, e l'intervento del governo è stato chiesto per tentare di evitare il fallimento.

Sembra però che il passivo sia così forte, che il governo si troverebbe nell'impossibilità di compiere il salvataggio.

E... IL GEN. CAVIGLIA?

GENOVA, gennaio — Era corsa, tra le altre, un mese fa, la voce dell'arresto del generale Caviglia. Tale notizia venne smentita, ma evidentemente qualcosa di vero doveva esservi sotto.

Persone che pare bene informate ci ha narrato questi particolari: Il generale Caviglia aveva chiesto un colloquio al re, che l'aveva concesso. A lui il generale fece una relazione dettagliata della reale situazione italiana, che il re parve ascoltare con interesse. Ma poco dopo Caviglia veniva arrestato — sia pure provvisoriamente — evidentemente su denuncia del re a Mussolini — e impedito di recarsi ad Albenga, dove avrebbe dovuto avere un altro colloquio col principe ereditario.

NEL MANTOVANO

MANTOVA, gennaio — Circa 50 operai occupati nei lavori di un canale, pagati a 1,75 all'ora si sono posti in sciopero chiedendo un minimo per potere vivere.

L'impresa rispose proponendo... una riduzione del 10 per cento sui vecchi salari.

Gli operai che continuarono lo sciopero vennero arrestati.

Appello di "Giustizia e Libertà" ai Giovani d'Italia

I. E' necessario che comprendiate

Fernando De Rosa, uno studente ventenne comprese. Troppo buono e troppo fine per desiderare veramente di uccidere, egli decise di figurare come uno che voleva ammazzare, per rendere possibile che il processo del fascismo si discutesse veramente davanti ad una grande Corte d'Assisi. Egli raggiunse lo scopo, ed il 28 settembre 1928 i giurati del Brabant (Bruxelles) inflissero al fascismo la condanna che esso meritava, riconoscendolo reo di assassinata libertà e di consumato rimbarrimento ai danni del popolo d'Italia. E' Fernando De Rosa lo studente, ha compiuto il suo dovere di fronte alla patria italiana, che non lo dimenticherà.

Ora tocca a voi comprendere; comprendere, si capisce, per agire. Grandi sono le vostre responsabilità. Le generazioni precedenti: le tre generazioni che vanno dal 1848 al 1919, vi trasmisero un'Italia unificata, resa libera, vittoriosa in un grande cimento nazionale, al quale aveva partecipato per difendere la causa della libertà e della giustizia. Questo fecero le tre generazioni precedenti, esse che considerarono identiche la causa della libertà e la causa della patria: onde l'Italia unirsi non potette — dopo i secoli della divisione — se non nel nome della Libertà. Questo fecero le generazioni precedenti. E voi?

Parliamoci chiaramente. Voi avete tollerato che la libertà fosse massacrata in Italia. Voi avete tollerato che una banda infame, senza meriti nazionali, senza precedenti di onore, senza titoli di azioni compiute, turgida solo di sinistre concupiscenze e bramosa solo di saziarsi, s'impadronisse del paese e ne manomettesse le libere istituzioni, con le quali il paese si era rinuito ed aveva fatto nel mondo le sue prove vittoriose. Se si dovesse giudicare dalle apparenze, vi è una enorme distanza fra le generazioni precedenti — quelle del libero sacrificio e della meritata vittoria — e voi stessi. Nei vi diciamo la brutale verità. Ma noi sappiamo quello che voi potete rispondere.

Voi siete stati ingannati, frodati, giustiziati. Vi si è imposta la lurida cappa della servitù e vi si è detto che voi stessi l'avete scelta, come ci fosse al mondo un sol essere vivente — uomo o bestia — che preferisce il servire. E vi si è detto cose enormi contro coloro che la banda sorpresa nel sonno per svegliarli e abatterli. Infine la vostra stessa gioventù era un ostacolo al vostro intendimento. Maestri senza dignità, senza onore si prosternavano ai potenti per conquistare o conservare un stipendio. Non avete l'idea di guardati

nei loro motivi, e ne seguiste lo sleale atteggiamento. Tutto fu tentato contro di voi per potervi disonorare innanzi alla storia d'Italia, per farvi apparire rinnegatori del grande patrimonio nazionale, conquistato sui patiboli, nelle galere, nelle trincee e sui campi di battaglia dalle generazioni che consegnarono la libertà contro il Papa, contro l'Imperatore, contro il Borbone, contro gli stessi Savoia, che, sempre pronti ad un lucroso tradimento, ne dovevano abilmente sfruttare il sacrificio.

II. Mirate questo esempio

Ma voi avete innanzi a voi qualche fulgido esempio. La grottesca dittatura spagnuola — grottesca perché tutte le dittature non sono che una forza insanguinata — è crollata il giorno in cui la scolaresca, abbandonate le sapifere aule, è scesa nelle strade per dire ad un re imbecille e rapace che essa voleva la libertà del popolo spagnuolo. In Bolivia la dittatura ladra di un Siles, in Argentina quella fantastica ed incoerente di un Irigoyen son crollate per un'iniziativa che partì dalle scuole. Contro il fuoco ed insanguinato dispotismo di un Machado a Cuba, è la gioventù delle scuole che si muove. Questi son giovani. Costoro sentono che giovinezza e libertà sono una cosa sola. Essi rassomigliano a quell'Emanuele De Deo, che, a ventitré anni, in nome della Repubblica, sale sulle forche del Borbone per invocare l'imminente libertà; a quel Luigi La Vista che, a venticinque, è fucilato sulle barricate della Napoli insorta contro il Borbone nella giornata del 1 maggio 1848; ai componenti delle squadre studentesche immolate a Curtatone e a Montanara, mentre il bicco Savoiano preparava il tradimento dell'insurrezione milanese che aveva scacciato Radetzki da Milano; a quel Guglielmo Oberdan, repubblicano prima che italiano, ed italiano perché repubblicano, per il quale, come scrisse nel suo testamento, l'iniziativa nazionale era l'occasione all'iniziativa repubblicana. Essi ci trascinano un sentore di cosa nostra, di cosa italiana e giovanile; e ci impongono la domanda: ma quando i giovani italiani dell'attuale generazione si decideranno a rassomigliare ad Emanuele De Deo, Vitaliani e Galiani a Vincenzo Russo, agli Italiani torinesi del 1821 — primi laceratori della Santa Alleanza — a Luigi La Vista, agli eroici componenti delle squadre studentesche di Curtatone, agli imberbi seguaci dell'unico Garibaldi (così indegnamente infamato dai suoi discendenti) a Pietro Barsanti, a Guglielmo Oberdan?

III. Il sofisma della vostra adesione

Ma, si dice, che questo è il vostro "regime": il "regime" dei giovani; e voi perciò lo considerate come una cosa vostra. In verità la giovinezza non è determinata dallo Stato Civile, ma dai sentimenti e dalle azioni che vi corrispondono. Il vizio, la crapula, la concupiscenza delle cose basse, appaiono presto la giovinezza e la rendono più vile di una vituperabile vecchiaia. E quella gente che oggi — serrata in una criminale organizzazione — tiene in signoria il paese, nacque marcia col segno del vizio sulla faccia, e non mirò al dominio se non per gazzavare e scialare.

Per calmare e addormentare le vostre probabili preoccupazioni vi ha detto che essa è il governo dei "giovani". Giovani costoro? Spaventevole bestemmia. Il loro dominio consiste di tre termini: il carnefice, la spia e il sacrestano. Legare le vostre anime, ricacciandole nel circolo di quelle puerili superstizioni che il più lieve incresparsi di una coscienza raziante disperde e dissolve; sorvegliare, mercé agenti prezzolati, le opinioni e le intenzioni, perché si viva nel sospetto continuo del fratello e dell'amico; porre il carnefice al sommo della scala sociale e commettergli l'ufficio di conservare un ordine meccanico ed ottuso; questa è stata la "rivoluzione" del fascismo. E tale essendo, esso è la cosa più muffed e puzzolente di crollante vecchiaia che la storia abbia mai conosciuto. Il carnefice, il sacrestano e la spia sono gli agenti del più remoto passato; sono gli strumenti delle più maledette istituzioni; che gli uomini hanno respinto dalla loro attuale realtà; sono gli spettri delle cose defunte, che

non fu il Borbonico, o l'austriaco, o il papalino, locate Menti e Tognetti, e Cesare Locatelli, fior di giovinezza anch'essi, contro di esso si levarono nella congiura e con le armi. Assai più di quelli puzza. Sangue innocente sgocciola dalla sua tenebrosa canina; e fango dappertutto lo circonda. Non un attimo di generosità spezza l'eguaglianza della sua rapace crudeltà. Il suo linguaggio è di una triviale malignità. Moschetti, pugnali, belle stragi, grasse rapine, insolenze bestiali contro avversari inermi, cupe minacce, indeterminate e vaghe, sconcezze di ogni genere formano tutta l'eloquenza del Capobanda. Mai una parola buona, onesta, conciliante; e mai, soprattutto, un'azione generosa. Questo fascismo è una sfida perenne alla pietà e all'umanità. Appena all'estero lo conoscono, ne aborriscono. E voi aspettate ancora per prendere un'iniziativa italiana ed umana!

III. Il sofisma della vostra adesione

Ma, si dice, che questo è il vostro "regime": il "regime" dei giovani; e voi perciò lo considerate come una cosa vostra. In verità la giovinezza non è determinata dallo Stato Civile, ma dai sentimenti e dalle azioni che vi corrispondono. Il vizio, la crapula, la concupiscenza delle cose basse, appaiono presto la giovinezza e la rendono più vile di una vituperabile vecchiaia. E quella gente che oggi — serrata in una criminale organizzazione — tiene in signoria il paese, nacque marcia col segno del vizio sulla faccia, e non mirò al dominio se non per gazzavare e scialare.

Per calmare e addormentare le vostre probabili preoccupazioni vi ha detto che essa è il governo dei "giovani". Giovani costoro? Spaventevole bestemmia. Il loro dominio consiste di tre termini: il carnefice, la spia e il sacrestano. Legare le vostre anime, ricacciandole nel circolo di quelle puerili superstizioni che il più lieve incresparsi di una coscienza raziante disperde e dissolve; sorvegliare, mercé agenti prezzolati, le opinioni e le intenzioni, perché si viva nel sospetto continuo del fratello e dell'amico; porre il carnefice al sommo della scala sociale e commettergli l'ufficio di conservare un ordine meccanico ed ottuso; questa è stata la "rivoluzione" del fascismo. E tale essendo, esso è la cosa più muffed e puzzolente di crollante vecchiaia che la storia abbia mai conosciuto. Il carnefice, il sacrestano e la spia sono gli agenti del più remoto passato; sono gli strumenti delle più maledette istituzioni; che gli uomini hanno respinto dalla loro attuale realtà; sono gli spettri delle cose defunte, che

"butantan."

Cittadino D'Argenta

Sull'esempio di Roma, i comuni del ferrarese fanno ora a gara per offrire la cittadinanza onoraria ad Italo Balbo. Ma il programma dei festeggiamenti che gli sono preparati anche da altre parti d'Italia è così vasto che soltanto fra sei-sette mesi Papudotto di Romagna potrà compiere la tournée nei comuni della sua provincia.

Sembra tuttavia deciso che la cerimonia ufficiale della cittadinanza onoraria che il Comune di Argenta offre ad Italo Balbo, si svolgerà nel prossimo mese di agosto, la sera del giorno 23, in occasione di una scampagnata in automobile, che egli si compiacerà di rifare, verso sera, con pochi intimi.

Le campane delle chiese suonarono a festa. Il vecchio Arciprete di Argenta ha telegrafato che, dopo il suo trasferimento, non gli sarà più possibile presenziare di persona alla bella festa, cui, però, parteciperà in ispirito.

Cittadino della Strada

Tutti i comuni, situati lungo la strada che unisce Montecatini a Pistoia ambiscono alla legittima soddisfazione di offrire la cittadinanza onoraria all'on. Carlo Scorza. Il quale, per non scontentare nessuno, ha avuto la felice idea di non far svolgere la cerimonia in una qualsiasi sede municipale, bensì all'aria aperta, presso il paese di Serravalle, nel quadro suggestivo di una bella notte d'estate, che è già stata fissata e che sarà la notte dal 20 al 21 luglio.

Cittadino della Quarta-relia

Per il "duce", la questione è ancor più grave. Tutti gli ottomila comuni d'Italia vogliono offrirgli la cittadinanza onoraria!

Come sempre, l'uomo mandato dalla provvidenza, ha avuto una idea geniale. Ha deciso di non accettarne nessuna. E di creare un comune apposito, del quale Egli solo sarà il Cittadino. L'unico cittadino. Questo comune prenderà il nome da una ridente bosaglia dei dintorni di Roma: la Quarta-relia. La cerimonia avverrà naturalmente, il 10 giugno. E Mussolini vi interverrà da Roma, su una velocissima "Lancia". Il popolo potrà salutarlo alla partenza, dal Lungotevere Arnaldo.

do da Brescia, dopo di che il duce, proseguirà il viaggio, accompagnato da alcuni fiorentini e milanesi.

L'immortale Ignoto

Plutarco scrisse le "Vite degli Uomini Illustri". Dieci secoli Plutarco fascisti hanno ricevuto l'incarico di scrivere le vite degli Uomini Illustri del fascismo.

E si sono posti all'opera immensa. Una nuova più vera e maggiore, Enciclopedia.

A. B. Senonché, esaurite le celebrità della lettera B, è avvenuto un putiferio. Un certo Barzini, che non si ritiene da meno di altri già consacrati alla immortalità e che aveva già fatto annunciare la pubblicazione della sua biografia, ha dovuto constatare che era stato dimenticato.

La commissione dei Plutarchi, ch'era già intesa ad illustrare le glorie dei nomi che cominciano per C. — gli immortali Chiosolini, Ciarlantini, Cacerini e Chiappolini — si è distolta un momento dall'opera immane e presentando le scuse per l'involontaria omissione, ha chiesto al Mille Ignoto della celebrità:

— Ma... ci dica lei; in che cosa è illustre? E ha ricevuto un mandato, inoltre, di citare una categoria di grandezza, la cui iniziale fosse posteriore al C o al D, perché ormai anche quelle lettere, a risposta ottenuta, sarebbero state esaurite.

E Barzini l'ha trovata: Giornalismo!

La Commissione dei Plutarchi ne ha preso atto con soddisfazione e si è solennemente impegnata ad illustrare come si conviene la celebrità di Barzini alla lettera G.

Soluzione felicissima. Anche perché crea un precedente per tutti gli illustri incogniti; man mano che qualche Grande, tanto Grande, come Barzini, da passare incossurato, vorrà far ripurare alla dimenticanza non avrà che da mettersi d'accordo circa la lettera in cui vorrà essere biografato!...

"Ami..." "Ami..."

— Qual è la città più fascista del mondo? — ?!... — Amsterdam. — ?! — Sì, perché comincia con "am"... e finisce con "am".

DA SOROCABA BILANCETTO DI CASSA

1.°-31 GENNAIO 1931

ENTRATE	
Cassa al 1.° gennaio	180\$000
Abbonamenti	2.780\$000
Contributi mensili dei sostenitori	140\$000
Sottoscrizioni pro-Difesa	619\$000
Rivendita giornali	368\$100
Inserzioni di pubblicità	200\$000
Vendita di opuscoli	58\$000
Conti correnti	20\$000
	4.312\$100

LA DIFESA si unisce al lutto che ha colpito il sig. Sbrana e gli presenta vive e sincere condoglianze.

LUTTO NOSTRO

All'età di 75 anni si spegneva serenamente, nella scorsa settimana l'ex-ma, signora Benedetta Belli Sbrana, mamma del nostro carissimo amico Alcibiade Sbrana.

In questa triste occasione siamo di conforto al nostro amico le manifestazioni di stima e di affetto che, unanimi, gli testimoniano brasiliani e italiani.

USCITE	
Stampa giornale	1.310\$000
Acquisto giornali	18\$000
Stipendi	960\$000
Affitto	150\$000
Percentuale esattore	460\$000
Spese di cancelleria	40\$000
Spese diverse	78\$800
Spedizione giornale, posta e telegrafo	167\$200
Spese legali	180\$500
Liquidazione impiegata licenziata	300\$000
Per conto Gestione anno 1927-28	50\$000
Propaganda	102\$400
Saldo in cassa	554\$000
	4.312\$100

(Seguito e fine al pross. num.)

O ESTADO DE S. PAULO

JULLIO MESQUITA

Titulos de Nobreza e Honoríficos

Depois do Fascismo tem havido na Italia as mais singulares aberrações. Muitos dos peores homens têm sido nomeados marquezes, condes ou barões e em todas as colonias italianas os peores intrigantes, os traficantes mais ignobis têm sido nomeados cavalleiros, comendadores, grandes officiaes, etc.

Eu resistira a todos os pedidos de titulos de nobreza. O general Diaz, que dizia ter por mim muita devoção e muita gratidão me mostrava manifestamente muito ingenuamente o desejo de obter o titulo de duque. Eu disse-lhe apenas que a coisa não era digna delle. Mas ao depois obtive o titulo hereditario de duque da Victoria, e assim um seu modesto filho, que não brilha pela intelligencia, e hoje duque da victoria!

O almirante Tabor de Revel quiz então o ridiculo titulo de duque do Mar. Na guerra europea de 1914-1918 não houve nenhum grande genero; mas a França e a Alemanha principalmente deram generaes de grande valor tecnico. Ora, salvo titulos militares, como os de marechal, nenhum general allemao nem francez teve titulos especiaes.

O fascismo tem dado titulo a todo mundo, na Italia, e afinal um general de grande valor tecnico como Badoglio se desmereceu com o titulo de marquez do Sabotino!

Na Italia não se pôde conferir titulo de nobreza com o attributo de alguma cidade. Pôde-se criar um conde, mas não o conde de uma cidade. Na sua fertil fantasia os fascistas têm dado titulos de nobreza com nomes de rios, de montanhas, de valles; D'Annunzio tornou-se principe do Monte Nevoso. Acerbo, que era creio eu apenas geometra e empregado da philoxera, é feudatario de um rio: barão do Aterno. De Vecchi, que creio pertence a uma familia de negociantes de vinho agora é conde de Val Cismon. Clano, que ao

que me parece, era na mocidade humilde funcionario da marinha mercante, é conde de Cortellasso. Volpi, que tem humilissimas origens e que me consta foi nascete quando moço tornou-se conde de uma aldeia africana; Misurata. A lista podia continuar por ali além e fornecer immensa materia de ridiculo. Tudo isso é comico e só pôde provocar a maior hilaridade. Um paiz que confere titulos de tal natureza perde por isso toda compostura. Não falo de alguns titulos de nobreza dados pelo Fascismo a alguns italianos no estrangeiro. Tais titulos entram na chronica escandalosa e são uma offensa a todo bom costume e a toda tradição.

Mas ainda as innumeraveis condecorações distribuidas pelo Fascismo entre italianos no estrangeiro são causa de descredito.

Para obter um titulo os italianos ricos são obrigados a contribuir para despesas de propaganda a manter ou a subsidiar jornaes, a prestar serviços ainda de peor natureza. Tanto mais fuscio e incerto é o seu passado e tanto mais dispostos estão a pagar.

A commenda chega ás vezes como um premio ao merito, mas chega mais frequentemente como o saneamento de um passivo equivooco, ou como a recompensa de um serviço prestado. Sei de alguns titulos nobiliarios que custaram milhões. Em geral pôde-se dizer que todos os titulos e condecorações conferidos a italianos no estrangeiro têm sido dados pelo Fascismo aos pobres e mais torpes elemento e que em vez de constituir um titulo de distincção, hão de amanhã constituir um motivo de offensa que os proprios interessados serão constrangidos a esconder.

F. NITTI

Ex-Présidente do Conselho de Ministros da Italia.

APLATEA

"SEM EXAGGEROS, MAS COM FIRMEZA"

Uma eloquente expressão da politica fascista, numa carta que define a mentalidade do general Italo Balbo — o do incidente da Estação do Norte.

"Se assim escrevo de Roma é porque sei o que digo".

E o que diz elle?

Diz a seu amigo Beltrami, residente em Ferrara, na propria Italia, que se a justiça a que forem submetidos os implicados no processo de 20 de Dezembro fallar, que não falhe a justiça dos homens. Dos homens fascistas, bem entendido.

E que justiça é essa?

A justiça do "fac-simile": "Se insistem em ficar e em provocar, por conseguinte, uma indignação moral, é preciso espantá-los sem exaggero mas com firmeza". E se isso não bastar, que a policia os prenda de novo. E esta advertencia é importante — que o Procurador do Rei não se metta no negocio! Porque os espantamentos devem ser do "estilo"...

Quem assigna a carta?

Assigna-a o sr. Italo Balbo, ministro da Aeronautica, nosso hospede recente, e companheiro do sr. Cerruti no incidente da Estação do Norte.

E elle sabe o que diz: "Se assim escrevo de Roma é porque sei o que digo"...

Esse desprezo pela vida dos seus semelhantes define a politica fascista. E a carta que aqui reproduzimos em "fac-simile" define a mentalidade de quem a escreveu. E é capaz de explicar, tambem, o incidente da Estação do Norte em S. Paulo. O homem que se sentiu ferido na sua dignidade de ministro da Aeronautica da Italia em missão especial no Brasil é o mesmo que ainda hontem aconselhava os "espantamentos do estilo"!

"Sem exaggero, mas com firmeza"!

A mentalidade que tais palavras nos revelam é a mesma que o Brasil cobriu de flores. E a mesma. Pertence ao mesmo homem que se deu ao incummodo de atravessar o Atlantico por cima só para nos trazer, em nome de Mussolini, o seu abraço de cortezia. E que não só nos trouxe esse amplexo como nos trouxe tambem onze hydros.

Para aproveitar a viagem, naturalmente...

Es porque, depois do que occorreu na Estação do Norte, e deante do "fac-simile" da carta que reproduzimos eis porque nos sentimos á vontade para recapitular o que aqui escrevemos no dia em que S. Paulo se preparava para receber o sr. Italo Balbo com festas. Para estreitar os laços que nos prendem á laboriosa colonia aqui domiciliada: companheira e auxiliar na obra do maravilhoso desenvolvimento que ostentamos, a Italia não precisará mandar-nos embaixadores. E' melhor, mesmto, que não os mande. Porque, ao invéz de estreitar, essas embaixadas compromettem uma cordialidade que se aliecerou no auxilio, na sympathia reciproca.

"Se assim te escrevo de Roma é porque sei o que digo"...

Quando, na Estação do Norte, em presença dos representantes do nosso governo, os srs. Cerruti e Balbo despejaram sobre elles o seu vocabulario de insultos, ambos terão pensado, sem duvida, na advertencia do ultimo ao seu amigo Beltrami de Ferrara: "Com firmeza, mas sem exaggeros!" Porque não só os espantamentos mas tambem os insultos "são do estilo"...

A muita gente pareceu, de começo, que as insolencias do Embaixador deveriam ser levadas á conta da exaltação produzida pelo tumulto em que seguimos antes, se vira envolvido. Um diplomata, afinal, — diziam os apressados defensores do bando — é um homem como outro qualquer, de carne e osso e... de lingua. E' que a lingua "tem razoes que a razão desconhece!"

Que dirão esses defensores, depois de lida a carta que reproduzimos?

A diplomacia do fascismo — eis o que elles terão de concluir — é, de facto, uma diplomacia de... lingua!

De que natureza é essa lingua já o sabem os nossos leitores.

A embaixada do sr. Italo Balbo só não foi um fracasso porque, no fim de contas, os onze vellosos ficaram mesmo no Brasil. E ficou tambem o seu collega Cerruti. E ficou, por ultimo, a memoria dos insultos feitos, e ver-

Pela organização operaria

Disquisição necessaria.

O amigo director de "La Difesa" me observa que é conveniente deixar aos brasileiros o encargo de fazer suggestões ou criticas á vida publica do Paiz, e é justamente por isso que ouso entreter-me sobre taes assumptos.

Embora eu seja de origem estrangeira, tenho adquirido pela vontade e pelos factos as qualidades de brasileiro e, hyperbolicamente, poderia dizer que sou filho de brasileiro, porque quando vim ao Brasil meu pae estava estabelecido na "Corte" e um dos primeiros decretos dos proceres da Republica estabeleceu que os estrangeiros residentes no Paiz no dia 15 de Novembro de 1889, que não fizessem declaração, nos respectivos consulados, de querer conservar a nacionalidade de origem, seriam considerados brasileiros. logo, não tendo meu pae feito, conscientemente, tal declaração tornou-se brasileiro.

Quanto a mim, muito joven ainda era republicano e, muito obscuro, entora, tive minha partezinha quando foi da proclamação em S. Paulo. Mais tarde casei-me com brasileira, adquiri alguma pequena propriedade, tenho fillos brasileiros e resido no Paiz á cincoenta e seis annos; posso pois repetir sem favor a estrophe: Sou brasileiro, etc. — e entrar no assumpto que interessa.

Descorrendo a proposito de um comicio que alguns elementos impacientes ou exaltados pretenderam organizar entre os sem-trabalho desta capital, dizia, e estava em boa companhia, que o governo revolucionario encontrou, em curto lapso de tempo, adequada solução para muitos casos difficeis e até para a volta ao Paiz dos chefes da oligarchia que nos infelicitou por tantos annos, obrigando o povo a pegar em armas para se libertar do jugo dos trahidores da Republica.

Seriam, naturalmente, soluções relativas, ao breve tempo do novo regimen, ás circumstancias e ás possibilidades, mas que, infelizmente, não attingiram ás classes operarias, a massa do povo. E, não ha que extranhar si tal acontece. O operariado vive desorganizado á longos annos sob a especieosa theoria de que a "questão social" é uma questão de policia, e não possui os elementos necessarios para formular collectivamente as suas queixas, os seus desejos, para expor e comprovar as suas necessidades.

E' necessario que as classes trabalhadoras aproveitem a nova orientação do governo, a boa vontade dos revolucionarios, as reiteradas affirmações do ministro do trabalho, para se dedicarem com novo alento e com assiduidade á organização das diversas classes, de artes e officios em solidas associações, á constituição de cooperativas de produção e de consumo.

Bem sei que é difficeil, mormente nesta época de aperturas e depressão economica, encontrar muitos homens de boa vontade que se queiram dedicar ao trabalho necessariamente intenso que exige a organização das classes pobres e justificadoamente desiludidas; mas ainda assim não faltam homens de boa vontade e de consciencia esclarecida e estes deve-se congregarem e promoverem a organização das suas respectivas classes.

Dois elementos tem impedido a união das classes trabalhadoras, dois elementos oppostos; a coacção dos governantes em boa hora depositos e o methodo de alguns militantes da organização operaria que, por quererem obter tudo de um só golpe, impedem de obter o que é possivel de momento e chistruem o caminho á conquista de sempre novas melhorias da parte do operariado.

Para a lucta pela vida, associam-se as feras e os insectos. Os homens não podem nem devem fugir ás exigencias da natureza, e se em outro regimen não era possivel dedicar-se ao trabalho necessario, sem perigo de ir habitar na Clevelândia ou ser deportado; hoje fazem fé nas promessas dos revolucionarios, ponham mãos á tarefa e tratem de se organizar dentro dos moldes garantidos pela lei e em formas praticas, sem illusões mas com o firme propo-

si: "sem exaggeros, mas com firmeza". A' maneira fascista, de braço erguido para o alto!

Felizmente porém, o coronel João Alberto pediu-nos que esperassemos.

E nós estamos esperando.

Se hoje reproduzimos em "fac-simile" a carta que o general Italo Balbo dirigiu ao seu amigo de Ferrara, é só para distribuir os ócios da espera. Porque, enfim, quem espera cansa.



GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

"RECREIO MAGNOLIA"

Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie.

BARAVELLI & CIA.

RUA MARECHAL DEODORO, 372
(Telephone 20)

Caminho do Mar

VILLA DE SÃO BERNARDO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, configi a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Agli abbonati dell'alta Sorocabana

Il nostro amico Ugo Scabrinio, regolarmente autorizzato da "La Difesa", visiterà nei prossimi giorni le seguenti località della linea Alta Sorocabana:

Cambará, Presidente Prudente, Pirajú, Ipaussu, Fátima, Santo Anastacio, Avaré, Assis, Cery, Cesão, Chavantes, Ourinhos, Presidente Veneslau e Otisco.

Vivissima preghiera agli abbonati delle sublette località di facilitare all'amico Scabrinio il suo compito di ripetere abbonamenti e sottoscrizioni alla "Difesa".

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por ILARIO ROMANESE

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)
Telephone 2-1887 - S. PAULO

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCIO

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa

FUNCIONAMENTO IMMEDIATO

Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H.P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peçaem prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102. Caixa, 734 — S. Paulo

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

DE

Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade. 355, RUA QUAYCURÓS, 355 Tel. 5-5410 — S. PAULO

La Difesa

"Il Nuovo Mondo", quotidiano antifascista di New York, conferma e documenta le accuse di Butler e Helfin a Mussolini

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

NEW YORK, febbraio — Una serata, vittoriosa campagna ha condotto il *Il Nuovo Mondo*, il nostro quotidiano anti-fascista, diretto da Vincenzo Vacirca, a proposito della precisa accusa rivolta dal generale Smelley Butler, il quale ha precisamente affermato in un pubblico discorso, che "Mussolini ha ucciso un bambino con la sua automobile" commentando poi cinicamente il fatto con queste parole: "Che cosa è la vita umana di fronte agli interessi dello Stato?"

Proseguendo, il gen. Butler ha espresso la convinzione che Mussolini costituisce il maggior pericolo per la pace del mondo.

LE SCUSE

Immediatamente l'Ambasciata fascista riceveva pubblico un arrabbiato cablogramma del "duce" per smentire assolutamente l'accusa e otteneva dallo *State Department*, le scuse ufficiali del governo e la promessa che il gen. Butler sarà deferito alla Corte Marziale. Infatti, egli ha già ricevuto l'ordine del ministro della Marina Adams di considerarsi agli arresti nel campo militare di Quantico, del quale il generale è capo in attesa di essere giudicato.

Si attende con vivissimo interesse l'esito del dibattimento, tanto più che il dott. Charles Fama si è offerto come difensore di Butler e in una lettera allo *State Department*, ha reclamato l'allontanamento dell'ambasciatore De Martino. Anche l'opinione pubblica ha criticato aspramente l'eccessiva arcuolevolezza del governo che ha soddisfatto le richieste fasciste; e si ricorda per contro episodi in cui il governo fascista si rese colpevole di gravi insulti all'America senza che fossero state chieste né offerte scuse.

Il più grave fu quello del console americano di Livorno, che venne battuto a sangue e dovette stare due settimane all'ospedale perché durante una delle solite dimostrazioni fasciste non si tolse il cappello davanti al gagliardetto delle camicie nere. I delinquenti erano ufficiali della milizia che se la rissero delle proteste del console, che era Franklin C. Gowan. Il fatto avvenne nel maggio del 1925 a Livorno.

IL TESTE VANDERBILT!

E non solo il movimento d'opinione pubblica è tale che spontaneamente, si sono offerti i difensori del gen. Butler, ma anche i testimoni dei fatti affermati si sono dichiarati pronti a dichiarare tutto quello che sanno.

Si tratta, nientemeno, di uno dei maggiori miliardari nordamericani, il notissimo *sportsman* Cornelius Vanderbilt junior che ha egli stesso raccontato l'episodio in un discorso tenuto ai membri del Rotary Club e della Scuola di Giornalismo a Reno, nel Nevada, dando relazione di un suo viaggio in Italia.

Qualunque sia la punizione che potrà essere inflitta al generale Butler, per ragioni di pura disciplina militare e la sostanza del suo discorso rimarrà ed il fatto che un uomo come Vanderbilt che nessuno ha mai sospettato di radicalismo, abbia raccontato l'incidente dell'automobile guidata da Mussolini che arrotò in ragazzo, dà al fatto stesso il più assoluto credito.

Ciò fece perdere le staffe ai fascisti i quali — bestie sempre bestie ovunque — minacciarono il Vanderbilt con lettere e telefonate anonime. La polizia dispose però immediatamente uno speciale servizio di vigilanza intorno al giovane miliardario, che fu pure autorizzato a portare armi.

E non bastò...

Si offrirono avvocati. Poi testimoni. Poi difensori al Senato!

Ecco il testo del famoso discorso del senatore democratico dell'Alabama, J. Thomas Helfin, che le agenzie non avranno trasmesso che in breve sunto:

IL DISCORSO DI HELFIN

"Voglio dire a coloro che hanno in mano l'affare di Butler che se vogliono fare eleggere il generale alla Presidenza degli Stati Uniti essi non hanno che imprigionarlo. Mussolini è il tiranno che ha le mani insanguinate fra quanti se ne siano sulla faccia della terra.

E poi proseguendo: "Signor presidente! Tre anni fa, da questo stesso posto feci una relazione di fatti, che non furono mai smentiti, circa l'assassinio di massoni perpetrato in Italia per volontà di Mussolini: molti di essi per quanto io ne ricordo furono trucidati in una sola notte a Firenze.

"Il Gran Maestro della Massoneria italiana, mi si dice, uno dei migliori caratteri di cui gloriavasi quel grande paese, è stato mandato in galera da Mussolini rinchiuso in una oscura cella, dove perdette la vista e si rovinò la salute. Dopo Mussolini lo mandò al domicilio coatto. Come americano, io sono stanco di tutti questi salamelecchi che si fanno ai monarchi del vecchio Mondo. Non posso comprendere perché dovremmo lodare Mussolini. Prima di infliggere un'umiliazione ad un grande colpevole di aver travolto con la sua automobile un bambino uccidendolo perché Smelley Butler dovrebbe essere messo sotto accusa per avere condannato un'azione immorale?"

"Se l'affermazione del gen. Butler apparirà errata e (ciò non sulla parola di Mussolini ma precisando la verità) allora lasciate che il generale Butler precisi, ciò che indubbiamente farà, chi fu a raccontargli l'episodio del bambino ucciso da Mussolini. Ma invece si è voluto impigliare un valoroso generale americano negli ingranaggi della Corte Marziale. Dove andiamo?"

"Imbarazzi esteri? Si dice. Dov'è il vecchio prode spirito americano che fioriva in questa terra di liberi, asilo dei forti?"

Helfin continuò poi a lungo diffondendosi intorno alle decorazioni offerte dal governo fascista a cittadini stranieri e concludendo affinché sia impedito a un cittadino americano di accettare.

Il colpo di grazia è stato dato, poi da *Il Nuovo Mondo* che ha seguito lo svolgimento dell'agitazione con una brillantissima campagna coronata da pieno successo.

Da segnalarsi anzitutto una lettera del compagno Vincenzo Vacirca, direttore di *Il Nuovo Mondo*, al gen. Butler così concepita:

LA LETTERA DI VACIRCA A BUTLER

Magg. Generale S. Butler, Quantico, Va.

Io, membro dell'ultimo libero Parlamento d'Italia, soppresso dalla dittatura fascista, mi offro a testimonianza per provare con carte, fotografie, fatti e citazioni di discorsi di Mussolini:

1.) la sua crudeltà e la sua personale responsabilità nei più atroci assassinii di pacifici cittadini;

2.) il grave pericolo per la pace del mondo rappresentato dai suoi atti e dalla sua politica.

Rispettamente vostro

VINCENZO VACIRCA

Inoltre a prova specifica della verità del fatto affermato dal gen. Butler, *Il Nuovo Mondo* ha pubblicato una lettera che ha suscitato profonda e vivissima impressione. Essa venne scritta il 18 settembre 1930 da un cittadino che non si interessa di politica, a un altro italiano che vive in America, al solo scopo di scongiurarla a far ritorno in Italia.

I dettagli minuziosi che essa contiene danno un sapore di assoluta veridicità.

La lettera venne scritta quando nessuno sapeva dell'accaduto che solo quattro mesi dopo venne reso pubblico dal generale Butler.

Ci sono poi due straordinarie coincidenze che avvalorano se ce ne fosse bisogno quanto nella lettera è raccontato.

1. — Mussolini il 14 settembre, e cioè la domenica precedente al 18 settembre, era fuori di Roma. Come si rivela dalla collezione giornali fascisti egli parlò a Monterotondo alla milizia fascista che aveva quel giorno concluso le sue manovre. Monterotondo non è distante da San Quirito che poche decine di chilometri.

2. — Clarence H. White, manager del *Portland Lyceum Booking* riferì il 29 gennaio u. s. a un corrispondente dell'ASSOCIATED PRESS di avere udito da Cornelius Vanderbilt un racconto uguale a quello fatto dal generale Butler e aggiunse:

"Un giorno (Mussolini) mentre correva a grande velocità ("driving at a high rate of speed") pervenne ad una svolta acuta della strada con un ALTO MURO di fronte ad essi. Nonostante la velocità Mussolini fece la svolta ed evitò il muro. Giusto come giunse allo svolta, una bambina attraversò la strada. La macchina la travolse, ma Mussolini continuò."

Confrontate questo paragrafo con quello della lettera che riferisce l'incidente: troverete quasi le stesse parole. La lettera ha un dettaglio di più che l'americano non poteva conoscere. Essa dà un nome alla svoltata che si chiama "della Croce" — nome che poteva conoscere solo uno del luogo.

IL DOCUMENTO DECISIVO

(Da una città della Toscana)

18 Settembre

Carissimo

..... Tu dici di voler tornare e noi invece ti invidiamo dove stai. Qui nessuno è più sicuro di niente ed anche i fascisti della prima ora spesso per una parola sfuggita si vedono d'un tratto arrestati e non si sa più nulla come è successo l'altro giorno a Pallucca, lo ricordi Angelo Lombardi, quello dalle mani mozzate che lavorava nell'officina elettrica e a Lazzarini che era capo manipolo fascista. A San Quirito sanno tutti perché ma nessuno ha il coraggio di parlarne e per combinazione mi trovai presente quando avvenne il fatto.

Domenica scorsa mi recai lì per vedere certi animali che dovevo comprare e verso le due e mezza bevevamo un fiasco all'albergo di Giuseppe Franci quando improvvisamente il rumore di un'automobile e delle grida ci fecero uscire sulla piazza. La figlia di Santini lo Stallone, una bimba di sei anni era stata travolta da una AUTOMOBILE A GRANDE VELOCITA' CHE NELLA SVOLTATA DELLA CROCE PER UN MIRACOLO NON ANDO' A SFASCIARSI CONTRO IL MURO ED ATTRAVERSANDO LA PIAZZA COLPI LA BIMBA CHE SI TROVAVA A PASSARE. Nella piazza di S. Quirito tu sai di domenica c'è sempre della gente e diversi riconobbero il DUCE AL VOLANTE dell'automobile che conteneva altre 2 persone e che non si fermò nemmeno. Poco dopo un altro automobile con agenti si trovò a passare e vedendo la folla radunata attorno alla bimba ferita gravemente, si fermò per vedere che cosa era successo. Tutti imprecaavano al Duce, ma alla comparsa dei poliziotti furono cauti solo Pallucca e Lazzarini stupidamente ripeterono che avevano riconosciuto il Duce e gli agenti prestero loro e la bimba e li condussero a Grosseto. La bimba morì il giorno dopo, ma dei due uomini non si seppe più nulla e si dice che si trovano al confino.

Ti prego di non raccontare a nessuno questo fatto perché potrebbe capitarmi la stessa sorte."

Il *Nuovo Mondo* aggiunge di aver compiuto, per eccesso di scrupolo, il dovuto lavoro di verifica sull'autenticità della lettera e di poter appunto confermare che essa è perfettamente veridica e corrispondente al racconto fatto dal miliardario Vanderbilt.

1.) "In vita mia non ho mai visto Mr. Cornelius Vanderbilt";

2.) "Stigliando ed esaminando accuratamente i registri dei visitatori (di Mussolini) il nome di Vanderbilt non appare affatto". Ebbene Vanderbilt ha tranquillamente e immediatamente confuso il duce mendace con la documentazione del giorno, del mese e dell'anno in cui, da Roma, aveva spedito un dispaccio di quattro mila parole, visto dalla *Copertura Fascista*, in cui riferiva della sua lunga intervista con Mussolini.

Colpito in pieno, il cafone predappreso che aveva giurato, come abbiamo visto, di non aver mai visto Vanderbilt, ha dovuto ammettere poi di averlo conosciuto... Bella figura!

Vanderbilt si è fatta una risata ed ha promesso che il bello verrà. Egli è disposto ad apparire davanti la Corte Marziale e dire tutto quello che sa se il generale Butler vorrà citarlo come testimone a difesa.

Crediamo anche noi che il bello ha ancora da venire.

Infatti, dopo la figura fatta con Vanderbilt, le smeghite ufficiali, che dapprima fiocavano, sono cessate.

La lettera pubblicata da *Il Nuovo Mondo*, riprodotta dai quotidiani americani, resta il documento probante decisivo. Ed il nostro giornale giustamente commenta:

LA VITTORIA

"Una smentita ufficiale sulla stampa americana ci voleva. E subito! So bene che a quest'ora tra Roma, Grosseto, e San Quirito si lavora affannosamente per fare sparire il certificato di morte della piccola Santini: i testimoni e forzando la "Croce" al cui svolta avvenne il fatto e chissà che l'intero paesetto non sarà cancellato almeno dalla carta geografica e ribattezzato con altro nome per poter dire... che la lettera del *Nuovo Mondo* parlava di cose inesistenti!"

"Ma la smentita bisognava farla subito, e poi accomodar le cose. Non si fece così per il caso Matteotti? Il duce negò perfino che potesse essere morto, mentre da due giorni ne aveva ricevuto il portafoglio insanguinato e... qualche altro amuleto! E intanto il cadavere veniva trafugato da una fossa all'altra e alla fine nascosto nel bosco della Quattarella.

"E' una fissazione questa nostra di ritornare a Matteotti a ogni nuovo delitto mussoliniano. Ma sconetterei che anche LUI, a ogni nuovo episodio della sua brillante carriera finisse col dar di testa nell'episodio Matteotti.

"Smentire bisogna e subito. Diversamente perfino i lettori dei bollettini coloniali fascisti, che sono i... più intelligenti lettori del mondo, subito dopo gli zulu' e i papuasi, finiranno col convincersi che... gatta ci cava."

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

AVIARIO CLAUDINA
Proprietario:
Rag. ROMOLO BERE
Uova e Polli di Razza
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
S. PAULO
Caixa Postal, 3092

MUSSOLINI E LE

BANCHE CATTOLICHE

Sovente mi domando perché gli organi responsabili dell'anti-fascismo non curano un'edizione completa degli "storici grandi e inequivocabili" discorsi del duce.

Per dimostrare quale e quanto vantaggio ne verrebbe alla propaganda anti-fascista, basterebbe riprodurre integralmente il "grande e magnifico" discorso (vedere il *Piccolo* del 12-13 Gennaio) pronunciato da Mussolini al Senato nella seduta del 18 Dicembre u. s.

Passo il suggerimento alla Direzione della "Difesa" e mi limito intanto a trascrivere l'accento del Mussolini alle Banche confessionali:

"..... Abbiamo, prima di tutto, continuato e quasi ultimato il risanamento bancario. Nel 1919 un prete siciliano si pose in capo di conquistare l'Italia. Ci fu, di fatti, un periodo in cui faceva e disfaceva i Ministri, poneva il "veto" come un antico tribuno della plebe e marciava in tre direzioni: un partito politico che fiancheggiava i socialisti abbastanza numerosi e valido perché aveva portato alla Camera 103 deputati (del resto non è nuovo, nella storia contemporanea, il fatto che i cattolici e i socialisti, marcano insieme contro quelle che essi chiamano le tendenze radicali dello spirito contemporaneo). Poi aveva creato un sindacalismo che in fatto di bolscevismo (e se qui ci sono dei senatori della nostra trevigiana me ne possono far fede) dava dei punti al sindacalismo rosso; finalmente aveva creato e, diciamo pure, potenziato una infinita serie di istituti di credito che andava dalle piccole banche rurali ai grandi istituti nazionali. Di questa vasta, ambiziosa impresa, non restano che le rovine, che io vado raccogliendo. Gli istituti confessionali in Italia hanno vaporizzato un miliardo della povera gente."

Commenti?
Una crisi spaventosa imperversa in Italia, crisi che, sebbene correlata alla situazione economica mondiale, presenta notevolmente caratteri peculiari per cause e per intensità.

Quando, in simili condizioni, un capo di governo, anzi un "duce", è in ballo di questi argomenti per guadagnarsi un bel colpo di applauso dal tradizionalmente anticlericale gerontocrazia di Palazzo Madama, quando un Mussolini s'appiglia a tali diversivi, che vorrebbero essere un "alibi" alla sua conclamata causalità efficiente delle condizioni stesse, non occorrono commenti.

Nel mio articolo "I cattolici italiani ed il fascismo" pubblicato da "La Difesa" dell'11 gennaio dissi: I frutti di tanti anni di lavoro e di sforzi si perdettero non solo per i cooperatori cattolici, ma, quasi completamente, anche per l'economia nazionale. Mussolini — e bisogna credergli — afferma che le Banche confessionali hanno "vaporizzato" un miliardo della povera gente.

Niente meno che un miliardo avrebbero dunque pagato i cattolici italiani il piacere di... ammirare il fascismo. E questo congedando solo le Banche rovinate. Un affare d'oro, come si vede!

"La Libertà", certamente non tenera coi cattolici, nel suo numero del 15 gennaio, ultimo qui giunto, spiega come qualmente le Banche cattoliche andarono a rotoli.

Giacché sono in vena di citazioni, mi sia permesso riportare alcuni periodi della relazione che il Senatore Enrico Conci tenne in occasione della trasformazione della Banca Catt. Trentina:

"Ben lungi dal mio pensiero sarebbe stato allora (30.4.924) il presagio che a me stesso e ancor prima dell'esprio del triennio per il quale avrebbe dovuto aver vigore statutariamente la mia elezione, sarebbe toccato il poco lieto compito di qui convocarvi e di chiedervi di voler decretare la morte del nostro Istituto per il quale noi tutti sentiamo un così vivo attaccamento.

..... Se le leggi della logica sempre governassero gli umani eventi, sorte ben diversa avrebbe dovuto arridere alla nostra Banca. E perché se viene riconosciuto che la Banca Catt. Trentina è stata beata e utilmente amministrata essa deve ora trasformarsi ed assumere altro nome ed altri ordinamenti?

A chi mi rivolgesse una simile domanda, mi sia lecito rispondere semplicemente colle parole del Poeta:

"I volti così colà dove si vuole
Cioè che si vuole e più non domandare"

Tutto questo, qualche anno prima che Mussolini potesse imputare la disastrosa situazione dell'economia italiana alla crisi mondiale e...

ai fallimenti delle Banche confessionali, il Sen. Conci, che, malgrado il suo antifascismo, non era in odore di santità al cospetto del duce perché non riusciva a neutralizzare le spiccate tendenze anti-fasciste della Banca, doveva dire all'assemblea convocata a sanzionare il trapasso di quel floridissimo Istituto dalle mani dei cattolici, che lo avevano creato in quelle di persone grate.

Questo un esempio del 1927.

Successivamente, mano a mano che l'appetito dei nudi alla meta aumentava, le Banche cattoliche o subirono la sorte di quella Trentina o dovettero cedere i posti direttivi più importanti alle balie canice nere, che con la loro proverbiale onestà e con la loro capacità indiscussa, le ridussero al lumicino.

La crisi fece il resto.

Un corpo, quanto rigoglioso e vitale, può resistere per un certo tempo alle perdite che gli cagionano voraci parassiti. Cessa però immolatamente la sua possibilità di resistenza quando, per sopra mercato, gli si tagliano le fonti onde d'alimento.

E' ciò che avvenne alle Banche.

Se il depositante ritira e consuma gli ultimi risparmi, se il debitore fallisce o comunque non può far onore tempestivamente ai suoi impegni, che resta da fare alla Banca? Logicamente ha solo da chiudere gli sportelli.

La chiusura degli sportelli però non è — ognuno lo comprende — la causa della crisi, è semplicemente la conseguenza.

L'istrione, in veste d'economista, evidentemente non lo sa e a sua difesa porta appunto l'argomento principe della sua conclave.

Ho detto che logicamente alle Banche, nelle attuali condizioni dell'economia italiana, non rimane che la chiusura degli sportelli. Aggiungo "onestamente" perché, se si astrae dalla logica e dall'onestà, ben altre cose possono fare. Per esempio: mungere lo Stato.

Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il grugno, si potrebbe dire in questo caso perché lo Stato fascista si lascia mungere, sì, dalle Banche, ma non senza una contropartita.

Ecco il gran segreto dei numerosi crolli di Banche cattoliche: la mancanza della contropartita per il fascismo! Chocché ne dicono gli interessati turiferari, Mussolini conosce perfettamente gli umori dei cattolici italiani a suo riguardo e sa che non arriverà mai a legare la loro massa al suo carro. Per questo, non soltanto non interviene a salvare i loro Istituti bancari assfiati dalla sua pazza politica economica, ma con mal celata soddisfazione assiste e coopera al loro disfacimento.

Nei casi però, nei quali la contropartita, rappresentata da sicura e completa dedizione al fascismo esiste, lo Stato, cioè Mussolini, interviene munificentissimamente con milioni e milioni a salvare non solo i depositanti i gli azionisti, ma anche gli amministratori ai quali più propriamente dovrebbe aprire le porte delle RR. Galere. Questo intervento è fatto, naturalmente, per gli interessi superiori della... Patria: affidati a mani ferme e sicure.

E viene esaltato e glorificato in contrapposto all'assenteismo dei precedenti patriti e incapaci governi.

E' matematicamente certo però che, se il salvataggio si verifica, l'Istituto salvato, qualunque sia la sua origine, non è più una Banca Cattolica, ma semplicemente ed esclusivamente fascista.

Comunque, l'onniscienza e l'onnipotenza del duce rimangono inequivocabilmente dimostrate: sacrifica milioni e milioni dello stremato contribuente italiano per salvare una Banca o più propriamente i loschi interessi che essa imperna?

Viva l'inquadramento di tutte le attività svolgenti nello Stato ai fini supremi della Nazione! Viva la lungimirante politica del duce!

Ne fa andare a rotoli cento? Morde a..... don Sturzo, che le ha "diciamolo pure" potenziato!

"Fortunatamente il popolo italiano non è ancora abituato a mangiare molte volte al giorno e, avendo un livello di vita modesto, sente meno la deficienza e la sofferenza".

Esattamente: sente meno la deficienza del suo "duce" e la sofferenza che gli dovrebbe causare la sguaiataggine del suo istrione.

S. Paolo: 11 febbraio 1930.

T. TOM